

**Tommaso Franci**

# **ADDOMINALI**



**October 12th 1978, Nancy Spungen was found dead under the sink in her hotel room at the Chelsea Hotel, New York. She had a single stab wound to the abdomen.**

La poesia è il privilegio  
di sentire appieno  
il privilegio d'essere.  
(E di farlo sentire un poco  
anche all'essere.)

\*\*\*

Poesie vanno lette  
– ma non si tratta di leggere:  
si tratta d'assoluto  
per quel ch'è possibile –  
quando sei proprio alla fine;  
essendo esse inizio  
e potendo iniziare soltanto  
a partire dalla fine.

\*\*\*

Non devi avere altro  
– il più possibile –  
per poter avere la poesia  
per poter esserne avuto.

\*\*\*

Ecologicamente cieco  
Valery, reazionario  
sbagliava di grosso:  
il guaio dei nostri tempi  
è che il futuro è stato  
fin troppo quello di una volta!

\*\*\*

L'astinenza sessuale  
è una pratica e un pensiero  
– anche sottoforma di antipatiche  
magliette con la scritta  
slogan “No Sex” –  
che consiglio a tutti.  
Ti consente di disprezzare  
il mondo umano. Ti consente  
di non farti disprezzare  
dal mondo umano.

Anche se sei un imbecille  
hai così l'opportunità  
– come per la raccolta  
differenziata – di fare  
qualcosa d'intelligente.  
Materialistica-mente.

\*\*\*

Il sesso può essere benissimo  
– nel senso che fa più bene  
(più bene con meno pène e péne ...  
altro spunto per una maglietta ...) –  
sostituito, da un lato, con lo sguardo  
(nessuno sa guardare:  
per questo si edifica  
– e meno fica con meno edificazioni  
– e meno edificazioni con meno fica)  
dall'altro, con l'esercizio  
(nessuno s'esercita fisicamente  
per emanciparsi dal simbolo).  
Il sesso è cecità e simbolo;  
è la cecità del simbolo.  
L'estremo tentativo da parte  
dell'assurdo dell'astrazione  
di rendere invisibile la materia.  
Quella che tu chiami carne  
e che t'eccita – è materia  
resa invisibile in quanto materia  
(materia non è solo l'anatomia  
ma anche la bellezza ...).  
L'orgasmo è la negazione  
di sguardo e d'esercizio;  
dell'esercizio dello sguardo  
dello sguardo verso l'esercizio.  
L'orgasmo è la negazione ultima  
tentata, assurdamente, dal simbolo  
nei confronti della materia  
ossia di ciò che non ha confronto.  
Il sesso è un'offesa all'intelligenza  
è una resa incondizionata e condizionante  
condizionandoti ad un presunto incondizionato  
da cui non ci si potrebbe emancipare  
quand'è invece soltanto questione  
di fantasia ed energia ...

Ogni volta che ti sottoponi  
ad un orgasmo, rinunci  
– assai più di quando ti sottoponi  
ad un intervento chirurgico  
in anestesia totale: da qui  
la tristezza post coitale  
che più ce l’hai e più  
sei umano (chi è soddisfatto  
chi non è triste dopo il sesso  
è invece una bestia ...) –  
alla tua umanità rinunci, rinunciando  
al confronto con la materia  
ed umanità essendo;  
confronto di materia  
o non essendo (o perché  
manca il confronto  
o perché manca  
la materia). Ad  
Auschwitz la mostruosità  
che ci fu, ci fu  
– nell’essenza, come significato ultimo –  
per questa duplice mancanza  
che invece nella vita di tutti i giorni  
è alternata: con la mancanza  
di confronto, che si chiama  
conformismo; e con la mancanza  
di materia, che si chiama  
morte o assenza.

Sostituisci il sesso con la degustazione  
preziosa, ad Amalfi, nella piazza centrale  
– ma devi essere a stomaco vuoto  
e d’inverno col sole in un tavolino fuori  
leggendo magari, ricercandolo poi  
fra le onde, Masuccio Salernitano –  
di un caffè con scorza di limone candita  
(meglio ancora, se possibile, bergamotto).

Oppure con una pizza – se è pizza: e  
pochissime volte lo è, come pochissimi  
uomini fra i nostri 7 a salire miliardi ...

Una pizza alla sera fra gli scogli  
con porticciolo, in una pizzeria minuscola  
con forno a legna ... O un bicchiere  
(stomaco sempre vuoto) di bianco  
secco, quand’è bianco e vino;  
e pochissime volte anche fra

i tre bicchieri Gambero Rosso  
lo è. (Naturalmente devi  
passare più tempo ad annusarlo  
ed a parlarci sopra che a berlo  
il vino fresco; premio dopo la concentrazione  
esclusivamente – e raro – il suo colorarti  
nobile di marmo e fiori la gola.)  
Sostituisci il sesso con la rabbia  
che ti prende quando sei ad Asolo  
uno dei posti più belli del mondo  
e non c'è un ristorante all'altezza.  
E non c'è perché disumanamente  
la gente fa sesso invece d'arrabbiarsi  
per mancanze del genere ...  
Il sesso è una cosa naturale?  
Chi se ne frega! La natura  
– che ecologica non è –  
va, con ecologica mente  
migliorata.

\*\*\*

Sostenere che il presente riscaldamento globale  
possa essere imputato agli schemi ciclici del tempo atmosferico  
è come sostenere che siccome si muore tutti  
ad Auschwitz sono morti perché si muore tutti  
e non perché sono stati uccisi deprivandoli del tempo  
di vita naturale.

È vero che il tempo atmosferico  
provoca riscaldamenti ciclici  
ma è assurdo imputare ad esso  
il ritmo del presente riscaldamento globale.  
Stesso dicasi dell'estinzione delle specie viventi:  
il suo ritmo – una specie ogni venti minuti –  
è mille volte superiore al regime ordinario  
conosciuto dalla storia del pianeta.  
Siamo ad Auschwitz e non ce ne accorgiamo;  
e ci siamo o ci siamo finiti anche per questo.

\*\*\*

È solo per deficit ecologico  
o di mente ecologica  
che Freud ha perpetrato  
il riduzionismo sessuale

che ha perpetrato.

\*\*\*

Negli equivoci (nel senso  
che fraintendevano le cose  
giuste che dicevano) anni  
Sessanta, si parlava di “liberazione  
sessuale”. Va ancora attuata  
ma nel senso di liberazione  
dal sesso.

\*\*\*

Si parla di una moratoria mondiale  
contro la tortura. Si sottace però la tortura  
di massa e massificante che si chiama sesso.

\*\*\*

Se non ci fosse il sesso  
non ci sarebbe nemmeno  
la Terra: questo titillamento  
dell’universo.

\*\*\*

Odio il sesso  
quella sospensione stupida  
e poi affondo mentecatto  
incapace d’odiarmi.

\*\*\*

A differenza della poesia  
dell’arte o della scienza  
il sesso non è mai igienico  
e fa schifo: basti pensare  
a tutte le persone bestie  
schifose che vi hanno accesso.  
A differenza della poesia  
dell’arte o della scienza.

\*\*\*

Eliminare il sesso  
sarebbe un duro colpo  
per l'Eliminazione.

\*\*\*

Da Omero a Freud  
la centralità del sesso  
è andata di pari passo  
con la decentralizzazione  
dell'uomo – delle sue  
possibilità ulteriori.  
Continuando a restare  
fermi al sesso – non andremo  
da nessuna parte; ci auto  
distruggeremo come stiamo facendo.

\*\*\*

Ogni volta che ti penso  
è una sconfitta del pensiero.  
Anche se è meglio un pensiero  
sconfitto di un non-pensiero  
come il tuo – di te che non pensi  
nemmeno a me. Farò di tutto  
per non pensarti più – non facendo  
niente – il più possibile assoluta  
mente – di quello che tu fai.

\*\*\*

Avevo l'opportunità di comprare  
un'auto sportiva e una moto per farci  
salire e sollazzarci fighe blu.  
Poi l'uomo ha avuto orrore del principe  
azzurro e degli uomini perciò disumani  
che continuano a renderlo possibile.  
Si studia per avere questo orrore.  
Orrore evita errore.

\*\*\*

Tertulliano è amico mio.  
Con Dio che è soltanto  
questione spuria di vocabolario.

\*\*\*

La città è quell'idiozia dove risiedono  
tutte le intelligenze della nostra epoca  
– destinata anche per questo alla fine peggio.

\*\*\*

Non capisco che cosa ci sia di dignitoso  
nel bacio – se puoi darlo a più d'una persona  
se ti fa essere per forza puttana.  
(Per la parola è diverso  
perché essa nasce comunità  
e non individua. Cosicché  
il cavallo di Troia del bacio  
sta fra ciò che impedisce  
all'individuo d'ottenersi.)

\*\*\*

Provo orrore della tua bocca  
(e della mia) se ha già baciato  
e bacerà. Gallo accecato che canta.  
Niente d'umano  
se non il negativo  
dell'accecato.

\*\*\*

Che tu baci un altro  
toglie ogni problema.  
Facendoti cessare d'esistere.  
Game over – di te e dell'altro.  
L'unico altro come differenza  
che si scolpisce – essendo  
baciare sempre lo stesso  
ed uno soltanto, soltanto  
un bacio in tutta la vita.  
Solo così tutta la vita



potrà assomigliare per quel che può  
ad un bacio – e baciarti e baciarla tu.  
È la moltitudine che rende indifferenziata  
la differenza. Più partner si hanno e meno  
si è un sé. Non si costruisce – con una mano  
che toglie l'altra.

\*\*\*

Nella vita devi:  
saper gestire la fame  
ed aver fame di gestire.

\*\*\*

La città è tramontata in me  
anche se non c'è più un altrove  
dove il tramonto non sia fatto  
di città.

\*\*\*

In finanza, come in natura, tutto è all'interno di un ciclo chiuso; ma siccome, materialmente, la natura prevale (esorbita) sulla finanza, la chiusura della finanza, illudendo su questa prevalenza, finisce per essere autodistruttiva ed esplodere nella (all'interno della) chiusura della natura: con danni irreparabili ed imprevedibili in entrambi gli ambiti. La finanza: è come se un circolo ermeneutico pretendesse di chiudersi rispetto al circolo dell'ermeneutica stessa. Distruggerebbe sé – e per quanto sta in lui – il processo di circolazione.

\*\*\*

Se la differenza, come ha dimostrato la filosofia contemporanea, non è mai (ontologicamente, artisticamente ecc.) la differenza tra A e B – ma il differimento tendenzialmente infinito (di questa e di ogni differenziazione), allora l'unica verità (ed etica) è l'ecologica perché, con la riduzione maggiore possibile dell'irreversibilità, un tale differimento consente e salvaguardia. In una sorta di materializzazione dell'ermeneutica.

\*\*\*

Classico è ciò rispetto al quale  
è soltanto questione di tempo  
l'averne bisogno.

\*\*\*

La mia vita è stata offesa.  
Adesso non mi resta che rendere  
quest'offesa – viva.

\*\*\*

Pensare a due eserciti, sempre più.  
Schierarsi da una parte o dall'altra.  
Non fare nulla per sé o per gli altri:  
soltanto la Cosa, soltanto il Mondo  
conta. Come hanno detto in tanti  
ma in riferimento a cose e mondi  
– come si sono detti a vicenda – sbagliati.  
Correggere questo sbaglio, provarci  
per quel che si può, è quanto abbiamo.  
Rafforzamento dell'unità e della disciplina  
dell'esercito ... scena così infantile  
eppure vera ...

\*\*\*

I due rintocchi di campane  
delle due – sembrano quasi  
quello della mezzora;  
sembrano quasi dire  
alle ore quel che sono;  
quel che ignorano  
e provano a far ignorare.

\*\*\*

Io non ho passioni segrete.  
Io non penso che la passione  
sia un segreto. Se lo è, vuol dire  
che non è abbastanza pensante.

\*\*\*

L'inconscio è come quel verso  
che si fa quando si richiamano  
i polli. Considera ora se rispondi  
come risulterai ...

\*\*\*

La parola ben piazzata  
è quella che cerca vendetta  
– dei silenzi non ricercati.

\*\*\*

L'amore è un esempio del  
qualche-cosa-senza-storia  
o del  
questo-qui-nonostante-tutto.

\*\*\*

Lo scontro di civiltà  
è tutto interno alla nostra civiltà.  
Questo significa globalizzazione.  
Ed incivilmente non ce n'accorgiamo;  
ed ancor più incivilmente scarichiamo  
i barili delle nostre responsabilità.  
Scarichiamo i barili delle nostre  
responsabilità su noi stessi senza  
accorgerci nemmeno di questo.

\*\*\*

Le gioie del sesso  
sono soltanto il sesso  
della gioia – e la gioia  
quella vera deve essere  
asessuata.

\*\*\*

Obietto ai transgender ciò che obietto  
a femministe e maschilisti: di enfatizzare  
nell'uomo ciò che non andrebbe enfatizzato  
perché non eminentemente umano ma presente  
anche in altre specie e come tale, se enfatizzato  
(o addirittura preso, come faceva Freud, a primo  
principio) disumanizzante: il sesso. (Enfatizzazione  
che è poi l'errore – filosofico – di tutti coloro  
che commettono violenza sessuale ... Colpevoli  
filosoficamente, anzitutto di tale enfatizzazione ...)

Sul sesso, alla fine, ci hanno visto più giusto  
i dogmi religiosi nel bandirlo che scienziati  
o pseudo nel blandirlo ... Il sesso non è un mondo  
ma la chiusura del mondo – umanamente parlando.  
Il coito chiude. Andrebbe chiuso. Percentualmente  
certo, altrimenti non si tratterebbe di un essere ...  
Essere o essere-percentuale andando, aristotelicamente  
di pari passo: quello della necessità o ineliminabilità ...

\*\*\*

La filosofia non dice niente se non il dire.  
Il dire non è ‘qualcosa’  
e la sua importanza sta proprio nel non essere ‘qualcosa’.  
Non è qualcosa e non ha significato.  
Non ha significato nel senso che il significato  
non ha significato.  
Ossia non ha – in quanto tale – valenza  
se non ricorsiva od autistica.  
Ma in tale valenza sta l’importanza del dire  
del pensare e del significare.  
È l’importanza del non-essere  
o dell’essere il meno possibile.  
Del pesare il meno possibile.  
Dell’essere il più possibile eco-logici.  
Evitando ogni pronunciamento come compromissione  
o irreversibilità. Quanto, purtroppo, l’uomo  
– mancando così a se stesso e se stesso –  
perlopiù finora non ha fatto.  
Storia umana virtuosa sarebbe stata  
quella del nulla di fatto.  
Siamo invece al fare il nulla come distruzione.

\*\*\*

L’essere è indifferente  
ma non si può essere  
indifferentemente.

\*\*\*

Ogni volta che provi piacere  
ricordati che si tratta dell’esercizio  
e dell’esercito autoreferenziale  
del piacere – che di per sé

non prova piacere affatto.  
Ciò dovrebbe quantomeno  
dispiacerti ...

\*\*\*

Forse mi è rimasto sempre  
piuttosto insopportabile il jazz  
per il suo essere realisticamente  
descrittivo. La realtà, ci posso  
anche stare ad ammetterlo,  
coincide abbastanza con quanto  
espresso dalla musica jazz.  
Embè? La realtà non è ecologica  
gli manca il Logos (presente invece  
nella musica classica) oltreché  
l'Oïkos – assente dappertutto  
perché coincidente con il tutto  
e quindi non rinvenibile in nessuna  
parte – tantomeno nella realtà o nel jazz.

\*\*\*

Il simbolo è positivo quando viene usato  
(cosa che perlopiù non è stata fatta nella storia)  
come reversibilità o divenire ermeneutico o dia-  
logo socratico o avanti-indietro di Penelope.  
Negativo quando viene usato – come accade  
di solito, purtroppo – quale occultamento  
dell'irreversibilità delle nostre azioni ossia  
tentativo d'astrarre dalla loro materialità.

\*\*\*

Il problema umano dell'infelicità  
consiste nel fatto che un essere umano  
infelice è più infelice dell'infelicità.

\*\*\*

La libertà sessuale è solo un altro modo  
per non far fronte alla libertà; non prendersene  
la responsabilità; non avere  
il coraggio d'affrontarla; barattandola,  
in questo caso, col sesso che, in quanto tale

– per motivi storici e biologici – non è mai libero.

\*\*\*

Cerca sesso soltanto chi non riesce  
a trovare se stesso.

\*\*\*

Il mondo è finito da un pezzo (o: la fine è mondo da un pezzo). Ma non interessa il mondo alla filosofia – come non interessa alla matematica. La fine del mondo (ed il mondo della fine) è soltanto un caso empirico. Non intacca un solo problema filosofico (o matematico).

\*\*\*

Tutta la storia umana si può intendere anche come il tentativo fallito di avere una conversazione; sia pure fra soltanto due persone; e sia pure per soltanto un minuto. Tentativo fallito forse perché l'essere può darsi soltanto storicamente; e quella conversazione avrebbe voluto essere astorica; o il contrario? Frattanto, in questo spaziotempo, si è morti senza neanche saperlo dell'intendimento.

\*\*\*

Qualche volta forse  
mi sognerà per sbaglio.  
Accade lo sconosciuto  
in metropolitana  
e si fa di tutto  
perché resti tale.

\*\*\*

Soltanto chi non è mai stato giovane  
non diventerà mai vecchio.  
Soltanto chi non è mai stato di moda  
non passerà di moda.

\*\*\*

Meno male che c'è l'autodistruzione  
altrimenti gli esseri non potrebbero darsi.  
Lo spazio – non vi sarebbe.

\*\*\*

Non usare mai la parola ‘qui’ o ‘là’  
usa sempre esclusivamente soltanto  
la parola ‘mondo’.

\*\*\*

Mi sarebbe piaciuta  
si fosse asciugata la fronte al sole;  
fosse stato il suo sudore la mia fonte  
in un giorno banale di morte.  
Mi sarebbe piaciuta  
si fosse scottata, mi avesse.  
Sarebbe stato per questo, non per altro:  
per il pensiero di un orto in povertà  
duemila anni avanti duemila anni  
indietro che avrebbe fatto lo stesso  
senza cercare di non esser sogno.  
Ma è venuto altro – e allora vuol dire  
che non c’è mai stato niente  
nemmeno la povertà od il sole.  
Ed il piacere è un traditore.

\*\*\*

Riesco ancora a vivere  
della sua morte; poi lo so  
che anche la morte scade.  
Devo solo aspettare  
che la morte scada.

\*\*\*

L’amore nel mondo  
è una fosforescenza  
senza sfondo buio  
su cui risaltare.

\*\*\*

Essere ingrati dell’amore  
è essere amanti dell’ingratitude.  
È terribile.

\*\*\*

Lei fu un mostro.  
Io una mostra  
delle non atrocità.

\*\*\*

Se una notte riuscissi a dormire  
o a non svegliarmi di soprassalto  
– così come se prendessi sonniferi –  
mi sembrerebbe di tradirla  
e la tradirei in effetti. L'unico  
modo per non tradire essendo  
uscire il più possibile dal mondo.

\*\*\*

Il mondo è la droga.  
Che non monda l'immondo  
come invece fa la vita  
la migliore.

\*\*\*

Non è l'amore ad essere incomprensibile  
od impossibile – ma tutto il resto.

\*\*\*

Quando tu sarai morta d'overdose  
io non sarò ancora nato allo spaccio  
trionfante di quella poesia che sola  
avrebbe potuto salvarti da te stessa.

\*\*\*

Prima che mi dimentichi  
di un tuo sorriso io  
è più facile che la selezione  
naturale si dimentichi  
della plastica facciale  
per far sorridere gli uomini.



\*\*\*

Non sono geloso di te  
ma disprezzo il genere  
in genere.

\*\*\*

Non mi hai mai tradito  
perché non mi ha mai amato.  
E non può offendere  
chi non conta niente.  
Come non può mancare  
chi non c'è mai stato.

\*\*\*

Non mi manchi  
è che ho mancato  
il mondo. Solo questo.

\*\*\*

Non mi ha mai dato  
quello che avrebbe potuto.  
Rispetto al suo potere però  
quello del mondo mi pare impotenza.

\*\*\*

Il mondo non finisce all'inizio del sogno  
né il sogno inizia alla fine del mondo:  
i due sono frammisti come neve e rena.

\*\*\*

Il mio spirito è stato reso  
una scarica abusiva.

\*\*\*

È più facile imparare a memoria  
la *Fisica* di Aristotele  
che smettere di pensare a lei.  
Non mi resta che scrivere di lei

come ne avrebbe scritto Aristotele.

\*\*\*

La morte non risolve niente.  
Fa soltanto lo struzzo.

\*\*\*

Ho presente  
l'orrore che ha presente  
soltanto l'assenza.

\*\*\*

Quasi c'è quasi sempre quasi tutto.

\*\*\*

La maggior parte dei cambiamenti  
sono senza innovazione.  
Sono quindi tempo perso.  
La gente cambia  
senza porsi il problema d'innovare.  
La gente cambia come cambia  
posizione a letto chi dorme.

\*\*\*

La finanza è come un chewing-gum.  
Qualche cosa d'artificiale che mastichi  
mastichi e non ti nutre affatto. Spreco d'energia  
a fondo perduto – anche per produrlo  
il chewing-gum-finanza. Illusione alimentare.  
Financial bubble. E da ruminanti vogliono  
– con la finanza ma anche con gli altri simboli  
dominanti – farci passare una vita così uccisa.  
Simboli e finanza, come chewing-gum  
dopo un po' che li mastichi perdono sapore  
allora bisogna che li sputi; ma anche per terra  
restano appiccicosi e a biodegradarsi ci mettono troppo.

\*\*\*

Con le troie ci si perde sempre;  
perché se sei anche tu a vincere  
sono così ignobili  
che non se ne accorgono.  
Questo è pure il limite  
della nobiltà o del valore;  
impotente con l'ignobile  
e il senza valore; incapace  
di farlo divenire nobile  
o di valore o sensibilizzarlo.

\*\*\*

Vogliono farti fare sesso  
perché vogliono farti  
dimenticare te stesso.

\*\*\*

Ogni atto sessuale  
è un'occasione persa  
per non ascoltare Chopin.

\*\*\*

Senza musica e scienza  
solo gli animali  
sarebbero giustificati  
nel sesso; eppure  
nemmeno loro  
lo fanno per passatempo.

\*\*\*

Il sesso è ciò che nei millenni  
ha tenuto in ostaggio l'umanità  
impedendole di rivoluzionarsi.

\*\*\*

Ogni volta che ti fa fare sesso  
la società ti compra e corrompe  
impedendoti d'adoperarti

in vista della rivoluzione.

\*\*\*

La rivoluzione sessuale  
degli anni Sessanta, nell'ultimo  
mezzo secolo, ha costituito  
il principale ossequio alla borghesia  
– cioè alla classe che ha distrutto  
più mondo in tutta la storia umana.

\*\*\*

Ogni volta che fai sesso  
è una sconfitta dell'uomo  
e una vincita della bestia.  
Ogni orgasmo, in particolare,  
è come dire: mi arrendo;  
non valgo niente; sono qua,  
prendetemi. È come dirlo  
alle nuvole.

\*\*\*

Il problema della tecnica  
è il problema della verità.  
Se questa pragmaticamente  
ha a che fare con “ciò che funziona”.

\*\*\*

Bisogna sostituire il sesso  
con l'erotismo; dopo aver  
dissociato l'uno dall'altro.  
Bisogna avere il dovere  
dell'eros e la liberazione  
dal sesso.  
Sopravviverebbero soltanto  
gli intelligenti; scomparirebbe  
la noia – con malattie  
e inquinamento, fra cui  
conformismo e meretricio.  
Il sesso è troppo facile  
incentiva le persone  
ad essere troppo facili

ed irresponsabili anzitutto  
nei confronti della propria  
dignità e poi di quella della specie.

\*\*\*

Ci sono motivi di pianto  
perché non ci sono motivi  
che bastano.

\*\*\*

Lo sterminio del lascito  
non è compensato da nessuna  
presa; il futuro non può farcela  
con il passato.

\*\*\*

L'uomo non deve essere  
né affamato né folle (S. Jobs)  
– l'uomo deve essere nobile.

\*\*\*

La “voglia” è soltanto un residuo  
soggettivistico; in ultima istanza  
una debolezza. Non chiederti mai  
se “ti fa voglia”. Devi essere legge.

\*\*\*

Il male seduce soltanto chi è povero  
di fantasia. Perché implica la violenza.  
Cioè l'impotenza espressiva  
di chi la compie.

\*\*\*

Ogni volta che sei disperato  
pensa che la disperazione è soltanto una cosa;  
ci sono anche i pesci o le margherite.  
Altrimenti la gente non potrebbe morire.

\*\*\*

Ogni volta che penso a lei  
penso che non sia un pensiero;  
e questo mi consente di non pensarci  
e di pensare ad altro  
che sia almeno un pensiero.

\*\*\*

Lei non era bella  
lei era lei:  
per questo è così impossibile  
che risucceda.  
È cioè più facile  
la bellezza o il paradiso  
– a confronto poca cosa, evidentemente –  
di lei, anche se porca.

\*\*\*

Quella di non credere  
è soltanto una credenza.  
E ogni prodotto che può essere  
contenuto in una credenza  
che prodotto è?

\*\*\*

... nel vecchio disprezzo in cui inciampai ...

\*\*\*

Una volta la vidi  
sfacciata alla finestra;  
stava già cercando  
il mondo senza me;  
senza aver capito ancora  
quello dei suoi capelli.

\*\*\*

Essere rifiutato in amore  
è come essere rifiutato dal mondo;  
epperò il mondo resta;

è come essere costretto a restare  
con chi ti rifiuta.

\*\*\*

Superare certe nottate  
è come superare se stessi:  
una contraddizione in termini.  
Necessaria purtroppo per vivere.

\*\*\*

Il mondo, semplicemente, è complesso.  
Cerchiamo di non renderlo complessato.

\*\*\*

Ogni colpa è per sempre –  
vedi le cicatrici.  
Ogni sempre è colpevole –  
non foss'altro che per questo.

\*\*\*

L'immagine è troppo.  
Non va usata  
perché ci usa  
non essendo noi  
in grado di comprenderla.  
Chi usa immagini  
– tutta la nostra (in)civiltà –  
è senza ecologia  
perché non sa quel che fa.  
È come non riflettere  
alle cause e agli effetti  
delle nostre azioni –  
una fotografia.  
(Le opere d'arte, invece  
un Tiziano, non sono  
immagini ma semmai  
tentativo di comprendere  
l'immagine. Sono più simili  
alla scrittura e all'alfabeto.)

\*\*\*

Le parole sono una cosa terribile.  
Anche perché non riescono a rendere  
la terribilità una parola.

\*\*\*

Non mi sono mai fidato di te  
ma soltanto dell'amore.  
Quando mi ha tradito anche questo  
ho dovuto ammettere che la fiducia  
non frutta.  
L'ho lasciata a cani e banche.  
Non mi chiamo Fido e vivo di frutta.

\*\*\*

Mi disgusta il tuo darti al mondo  
più di quanto m'addolori il mondo  
che non si dà a me.  
Le due cose vanno di pari passo.

\*\*\*

L'impossibilità di decidere la sostanza.  
Sul differire – come unica sostanza.  
La sostanza è l'impossibilità o indecisione.  
Gli esseri – le cose che esistono –  
sono i tentativi falliti di decisione.

\*\*\*

Io odio il sesso tanto  
quanto esiste l'odio;  
e domando, ogni volta  
faccio sesso: quanto  
esiste l'odio?

\*\*\*

Sesso non è esperienza  
ma sua dissimulazione.  
Lo stesso che sbornia.



\*\*\*

Il sesso è il rifugio  
dei codardi.

\*\*\*

Quando hai detto il peggio del sesso  
hai detto ancora troppo poco – rispetto  
a come è stato vissuto finora da umanità  
indegne del nome.

\*\*\*

Il sesso è materia per gente  
non all'altezza della materia.

\*\*\*

Parla di sesso soltanto chi è  
molto a corto di argomenti  
oltre che (per sua fortuna)  
di cazzo.

\*\*\*

Fare porno o sesso è come  
essere condannati a priori  
all'impossibilità del progresso.

\*\*\*

Il porno è interessante – e non sia detto  
ironicamente – quanto il vomito.

\*\*\*

In italiano, la più bella ed elegante lingua del mondo  
– la più adatta ad esprimere i sentimenti amorosi,  
secondo l'opinione di un panel di 320 linguisti di tutto il globo  
consultati nel 2010 dalla società di traduzioni londinese Today Translations;  
la quarta o quinta lingua più studiata, dopo inglese, spagnolo, cinese  
francese, che però si studiano solo per motivi economico-politici;  
la lingua dell'opera e della prima letteratura moderna,  
la medievale; la lingua tradotta da Goethe, Stendhal, Pound –

non c'è una parola che faccia riferimento al sesso,  
a partire dalla stessa parola sesso, che non sia totalmente  
priva di bellezza ed eleganza. Le cose vanno forse un po' meglio  
in inglese o francese: threesome, striptease, hardcore, blowjob,  
ménage à trois, partouze, non sono parole totalmente cacofoniche  
anche se totalmente prive d'intelligenza o di concetto; più simili  
dunque a versi d'animali che a parole. Il fatto che linguisticamente  
il sesso sia privo di bellezza, eleganza, intelligenza  
la dice lunga su quanto esso sia privo di umanità.

\*\*\*

Il sesso è quella debolezza che non ti puoi  
non concedere ogni tanto; come guardare  
Matteo Renzi in televisione  
o ascoltare Vasco Rossi alla radio.  
Ed ha sul tuo povero io  
le stesse nefaste conseguenze.

\*\*\*

L'ultima volta che ho fatto sesso  
pinguini facevano castelli di sabbia.

\*\*\*

Con una persona, umanamente  
ci puoi fare solo poesie.  
Tutto il resto che ci fai  
è bestiale o meccanico.  
(Da bestie e macchine  
la maggior parte delle persone  
non sopportano le poesie.)

\*\*\*

Nello schema Ponzi, cioè nella tua vita entro il vigente sistema economico e culturale, il presente (l'investitore) viene soddisfatto con il passato (ciò che è già stato investito) in maniera transitoria (e quindi fraudolenta) perché esso presente costituirà il passato (o il guadagno) per il futuro investitore (a sua volta non futuro ma passato di questo tipo).

Insomma, in una assurda sovrapposizione temporale o ignoranza del nesso causa-effetto, quello che io guadagnerei, (non lo guadagnerei ma) lo guadagnerei a discapito delle generazioni future perché immetto queste in un meccanismo non produttore di ricchezza bensì sfruttatore a fondo perduto di ciò che già c'è stato e

quindi (essendoci stato) non c'è. Non più di quanto il tempo passato non sia identico a quello presente.

È una violazione della *consecutio temporum*, lo schema Ponzi; possiamo metterla anche così. Errore blu.

Quello che guadagnerei non lo guadagnerei ma ruberei.

Come, in arte, copiare un quadro e pretendere di farlo passare per originale. Non si crea valore. Si uccide l'arte.

Questo è ciò che, rispetto alla materia, ha cercato di fare, più o meno, la storia umana fino ad ora. Per questo è considerabile un gigantesco e folle tentativo di astrazione. Da qui la crisi ecologica. Non nuova. Ma peccato originario.

\*\*\*

Architettura e astrazione.

Su una dinamica di filosofia della storia.

L'architettura, finora, è stata la prova  
che la nostra storia è consistita  
nell'assurdo di astrarci dalla materia  
con la materia. Ossia di distruggere.

Che è quanto accade a chi si prova  
ad evitare l'inevitabile.

\*\*\*

Architettura e fine del mondo.

A Chongqing, in Cina centrale,  
che nel 1930 aveva 600.000 abitanti  
e ottant'anni dopo, 33.000.000

è in costruzione un enorme centro commerciale  
progettato da architetti toscani  
replica 1:1 di San Gimignano.

Se questa non è la fine del mondo  
– con Cina e Toscana che si annullano a vicenda  
e con il costruire che è sempre distruggere –  
non si capisce che significato possa  
avere l'espressione.

Del resto, a San Gimignano  
800 anni fa se la sono almeno  
in parte cercata: avendo inventato  
i grattacieli e Manhattan con Wall Street  
San Gimignano e la Toscana ...

\*\*\*

Se – si pensi ad un tecnologo o a Gandhi o ad un artista o agli evergreen trasmessi per radio – “il fatto che verranno al mondo persone che non conosciamo e non amiamo, è per noi più importante della sopravvivenza nostra e di coloro che conosciamo ed amiamo” (S. Scheffler, cit. da S. Settis, “Architettura e democrazia”, Einaudi, 2017, p. 81), diminuendo con l’ecocidio le probabilità – fisiche – del futuro, diminuiranno anche le nostre soddisfazioni presenti. Peggio. Si chiuderà, per la prima volta nella storia dell’uomo, il mondo; sempre concepito di durata indefinita (anche la tradizione apocalittica collocandosi in una dimensione eterna: cristianamente risorgendo a vita eterna persino i corpi). In questo senso di letterale “fine del mondo”, si può a giusto titolo citare la troppo celebre battuta di Valéry “il futuro non è più quello di una volta”.

\*\*\*

Big business – big buildings.  
La maggior parte degli appartamenti  
nei grattacieli di lusso di New York  
vengono acquistati non da persone fisiche  
ma da società finanziarie la cui proprietà  
è di fatto non rintracciabile. Con denaro  
accumulato mediante operazioni di borsa  
indiani, messicani, malesi, russi  
comprano abitazioni che non usano.  
Si costruisce per il nulla; ma siccome  
il nulla non esiste – e i grattacieli  
rimangono – costruire per il nulla  
tra grattacielismo, rapallizzazione  
urban sprawl ecc. causa distruzione.  
Anche questo è un esempio di schema Ponzi  
o della storia dell’umanità come storia  
dell’astrazione, della simbolizzazione  
dell’ignoranza – catastrofica – della materia.  
«Entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem»  
andrebbe esteso da Ockham all’urbanistica.  
Con il 30% della varianza nell’incidenza  
della schizofrenia, spiegato dall’urbanizzazione.

\*\*\*

Materialismo non significa che le cose  
sono fatte di materia, stoffa, stuff;  
ma che non sono fatte di se stesse.  
Che derivano da una differenza

la quale è tanto irriducibile  
quanto inevitabile.  
Materialismo significa:  
il qualcosa pur che sia  
cioè purché non sia se stesso.  
Materialismo significa: fuori!

\*\*\*

Nella guerra non si sente mai  
il respiro della pace – perché  
la pace è soltanto la guerra  
che riprende fiato. Stesso  
dicasi della morte rispetto  
alla vita e dell'universo  
od esistente rispetto al suo  
contrario.

\*\*\*

Poi, l'ultimo esemplare della prossima specie animale che si estinguerà, poco prima di morire (lo avevano geneticamente modificato e stava morendo a seguito delle torture subite), scrisse, su rena di cava, queste sciocche bazzecole. Le scrisse col muso o con le ali. Tutto sommato, non faranno rimpiangere la sua morte. Le scrisse al primo fungo mai esistito. Era questo il suo destinatario. Sbagliato di crederlo anche il suo destino. Ed era un fungo femmina. Marcito da 3.000.000.000 di anni. Anzi, mai esistito davvero. Esistito soltanto per modo di dire. Il primo e l'ultimo, l'inizio e la fine, esistendo esclusivamente così.

“Io lo so che tu mi pensi sempre.

Parassita!

Io lo so che il sempre non sei tu.  
Incapace di metabolizzare cherosene!  
Ma il mio sapere non serve a niente  
perché il sempre non sa mai niente.  
È come se io avessi voluto Kurt Cobain  
e tu non lo fossi stata per difetto.  
È come se tu avessi voluto Kurt Cobain  
ed io non lo fossi stato per eccesso.  
Perché tu, alga azzurra, sei bravissima  
a vomitare; ed io invece, senza candida,  
tengo tutto fino all'ultimo sparo.  
L'altra sera trovai un gatto rosso per strada.  
Te lo dedicai. Sai che significa?  
No, non lo sai. Oggi invece ho fatto 12 km  
a corsa nel fango. Lo sai che significa?

No, certo che no; altrimenti ti saresti accorta  
di tutte le volte che ho voltato curve utilizzando  
solo il freno a mano, nella Honda Civic turbodiesel  
1700 cc. Un eroe? No – proprio a priori no – perché:  
talmente schifo del cibo, da non aver voglia nemmeno di bere;  
talmente schifo dell'andare da non aver voglia nemmeno di restare;  
talmente schifo dell'ubriachezza da non aver voglia nemmeno della sobrietà;  
talmente schifo di te da non aver voglia nemmeno di me;  
talmente schifo della vita da non aver voglia nemmeno di morire.  
Non hai la più pallida idea, mia cara muffa, che significhi  
guardare nel sedile vuoto accanto e tu non ci sei.  
Nemmeno una spora. È come svegliarsi al mattino  
andarsene in giro a cercare il sole  
e nessuno credesse sia mai esistito.  
O diventi pazzo o diventi come tutti.  
Certe notti senza porcini, ho colto per te  
curve su due ruote, delle quattro a disposizione  
ma tu dormivi, miceto mio  
ed io non credevo in Dio.  
L'ultima sera che senza sottobosco ci siamo sentiti  
al telefono, un tuo amichetto, cucco pesto, era lì:  
io parlavo contro di lui e non a te; e tu credevi  
tra le foglie di prenderti gioco di me. Avete  
giocato a pisciare controvento credendomi dietro.  
Ma non t'importava nemmeno del gioco, né del regno;  
t'importava soltanto di liberarti di me, che non entro  
da ingrediente in salse e sughi; startene con l'amico  
t'importava; pestarvi, farvi pestare, divenire veleno,  
scompare dalla faccia della terra. Attraverso la mancanza  
fotosintetica della fermentazione alcolica.  
Non essendo in grado – tossina non imparentata  
con il lievito di birra – di concepire che la terra  
avesse una faccia migliore della vostra bacata  
e ve la regalasse. La terra o la Luna. Regalo  
più grande di quello che possa, all'assetato  
nel deserto, limpida acqua dentro un cappello”.

\*\*\*

Appunto del 2010. L'errore non sta nel darsi fondamenti.

L'errore non sta nel darsi fondamenti. Ma nel darsi fondamenti metafisici. Laddove con “fisico” intendo il fenomenico compatibile con lo scientifico; e con metafisico il non fenomenico non compatibile con lo scientifico o lo scientifico non monitorato dal fenomenico.

Il fondamentalismo non scaturisce dal “fondamento” – come ritiene la moda intellettuale diffusa da trent’anni a questa parte – ma dal “fondamento metafisico”. Noi oggi siamo immersi (perché rispetto ad una cultura non ci si sta mai di fronte ma ci s’è sempre immersi) in una cultura ch’è deleteria in entrambi i suoi flussi, sarebbe meglio dire “emboli” o “sclerosi”, principali: i no-fondamento e i fondamento-metafisico. I fondamento-metafisico son più pericolosi – perché dalla testa quadra della religione deriva il fondamentalismo e cioè la violenza. I no-fondamento conducono al massimo, anche se non è bello – non è bello pure nel senso che non consente opere d’arte “belle” o, viceversa, che consente solo queste ... – alla passività più scettico-insulsa.

Il mio problema, lo so!, sta nel riuscire più esaustivo almeno quando ti parlo di “fenomenico compatibile con lo scientifico”. Qui non ho granché modo d’esserlo, esaustivo, ma invito te a rifletterci. Ad aiutarmi, magari; dopo che t’ho pro-vocato, vocato a questo. Intanto potrei farti quest’esempio.

“Il 26 gennaio è la giornata mondiale del malato di lebbra”. Dirai: che *sia* il 26 gennaio è convenzionale; “giornata” e “lebbra” no. Ma non nel senso che “giornata” e “lebbra” stanno là fuori nel mondo come i sassi. Per “sassi” e per “là fuori” sarebbe del resto lo stesso problema. Bensì nel senso che, con *gradualismo*, se nego quella che *sic et nunc* viene chiamata lebbra, debbo negare anche la morte e se nego la morte debbo negare anche la differenza del darsi o meno di un, mettiamo, Vattimo sotto la cui etichetta o funzione vengono promosse certe interpretazioni/convenzioni. Ma questo darsi o non darsi di Vattimo, la fa una differenza – sennò, senza Vattimo, non potrei, per esempio, dar ragione e poi torto a Vattimo come sto facendo ... Quindi la cosiddetta morte fa differenza e allora le sue cause o effetti concomitanti anch’essi fanno differenza. Perché? Perché indipendentemente dalle convenzioni (dal testo, nella sua dimensione simbolica ma non in quella materiale ...) sussiste qualcosa che *gradualmente*, cfr. Darwin, le fonda. Indipendentemente e inevitabilmente: sennò, senza, diciamo pure, legge, sarebbero indifferenti. E noi abbiamo già considerato che all’interno della (nostra) convenzione – forse, in quanto tale, agente o agitatore di differenza – differenze ci sono, valgono. E però queste differenze, le uniche differenze, non possono non scaturire da qualche cosa, magari indifferente, non-convenzionale. Perché altrimenti potrebbero venir poste in questione – e a porre in questione sarebbe, di nuovo, il convenzionale. Non si darebbero leggi se non autarchiche.

Quindi: 1) l’unica o fondamentale differenza o questione – da cui poi tutte le contingenti o convenzionali – è il sussistere o non sussistere; 2) un sussistere indifferente è inevitabile quale sostrato dei sussistere tra loro differenti; 3) e quest’ultima differenza è solo una differenza *di grado* rispetto al sussistere comune che è indifferente e non ha gradi.

Non sono convenzioni “giornata” e, più ancora, “lebbra” soltanto nel senso che sono *gradualmente* decisivi per la sussistenza di esseri non decisivi per quella della sussistenza neutra; esseri fra loro distinguibili in quanto evitabili o, l’hanno dimostrato i geologi e Darwin, in quanto evolvono.

Insomma: sono possibili differenze convenzionali – in ultima istanza: il giusto e lo sbagliato – perché è inevitabile l’indifferenza materica che le fonda.

Vita e morte sono le modalità *biologiche* d'esprimere la sussistenza. Bisogna combattere per la vita perché questa è la massima espressione della sussistenza entro il biologico. E questa è l'unica differenza o valore che si dà. E corrisponde, o meglio: è un prolungamento, dell'inevitabile della sussistenza universale la quale, questa sì, è indifferente – a sé e a tutto il resto. Se non lo fosse non ci sarebbe legge – e l'unica legge è l'inevitabilità dell'indifferenza, che in quanto tale sussiste e che impedisce l'indifferenza dell'inevitabilità. Se non lo fosse non potrebbe, pena il non-sussistere, ammettere sussistenze biologiche che ammettono la morte.

Se la morte – nel senso di estinzione – è la fine del biologico, il biologico non può essere la fine della sussistenza generale o universale che, altrimenti, non sarebbe inevitabile. Altrimenti non esisterebbe l'universo o una dimensione universale.

Ancora: la vita come negazione della morte non è altro che l'affermazione, tramite la differenza, dell'universale o cosmica sussistenza indifferente. Il biologico nel combattere la morte esprime, a suo modo, una simile affermazione. Al di là o al di qua della morte e della vita una simile espressione o combattimento non ha senso alcuno. Nel biologico ha invece il senso massimo – massimo nel biologico quanto massimamente relativo o contingente nel cosmico – e porta a non ritenere il fenomeno descritto ed esperito come “lebbra”, a partire da quello descritto o esperito come “morte”, convenzionale o indifferente. Le convenzioni o sistemi convenzionali, in quanto liberi di agire e agitare differenze, sono indifferenti fra loro. Ma questa libertà finisce o è limitata dalla morte. Che a sua volta finisce o limitata (l'estinzione) dalla sussistenza. Sussistenza che rende possibile la morte in quanto ad essa indifferente. Sussistenza che rende possibile la vita convenzionale in quanto la morte (l'estinzione) è la sua unica differenza a partire da cui misurare tutte le altre in una misurazione dove alcune cose risulteranno, su quest'unica base, convenzionali o interscambiabili ed altre no.

Quanto t'ho detto non dev'esser poi considerato metafisica perché la sua immanenza oltre a dichiararla t'invita ad esperirla toccarla odorarla sussistendo tu in maniera da non poter non esperire toccare odorare pesare ecc. e tutte queste maniere non essendo accomunate da altro che dall'essere maniere, da altro che dall'essere come sussistere che quindi risulta tanto neutro quanto inevitabile.

\*\*\*

Appunto del 2010 sulla bestemmia.

Non importa se è giusto o sbagliato prendere in giro Foucault – ma che nessuno l'abbia mai fatto (potremmo fornire un'interpretazione ermeneutica e non solo folklorico-religiosa si quegli antichi romanci che prevedevano lo sberleffo al culmine del trionfo di un condottiero ... ) [Poiché con questi canti si derideva il trionfatore, i *Carmina triumphalia* sono considerati dei Fescennini] – e che questo non arrechi danno a nessuno (dove il danno consiste nell'impedire a chicchessia di prendere in giro, al di là al di qua del bene e del male, chicchessia – dove il prendere in giro o, se vuoi, la bestemmia è la più estrema e quindi nobile interpretazione). La filosofia come ermeneutica è dunque da intendersi quale un bestemmiare più o meno argomentato. E non è facile dire bestemmia originali!



Una filosofia della bestemmia (che è qualcosa di diverso dal semplice rutto o peto) richiede non solo di starsene in una società ma anche di emancipazione, coraggio, intelligenza: richiede insomma di stare sia dentro sia fuori la società ... con la consapevolezza, e magari la speranza!, di venire a propria volta bestemmiati ... Si tratta, se vuoi, di prendersi a torte in faccia ... ma torte di panna morbida morbida ... e senza asfissiare o costringere a ingozzarsi nessuno ... sennò uno qualsiasi se scoppia di grasso o stramazza d'asfissia non potrà intortarti la faccia a sua volta e il filosofico gioco (o dià-lògos) non funziona.

Del resto, anche per la bestemmia e la libertà ci sono dei limiti. E sono, ancora, quelli ecologici o dell'inevitabilità materica. Così come è sbagliato, o meglio, assurdo, uccidere perché il nulla – o la negazione assoluta, il vuoto – non esiste, così è (stato) sbagliato andare oltre una televisione pubblica a più canali in direzione di quella commerciale; tv commerciale che non ha aumentato in senso positivo la pluralità o la novità ma incentivato al consumismo (che consuma consumandoci) e mercimonio di corpi e cose e idee e ha contribuito non poco alla degenerazione ecologica sociale e politica odierna. Ripeto: non basta che sia una novità uccidere qualcuno o distruggere qualcosa per giustificare questi atti. La libertà è da ammettere solo previo il rispetto (comunque inevitabile) della materia.

\*\*\*

Appunto del 2010 su un professore borghese.

A volte vorrei essere – ogni riferimento a fatti accadenti o persone viventi è puramente casuale – Franco Rella. Mai sentito dire Franco Rella? Franco Rella ha pubblicato, dal 1978, una quindicina di volumi con uno de' tre o quattro editori italiani maggiormente di prestigio (per di più considerato, un tempo, “di sinistra”). Franco Rella insegna estetica alla facoltà “Design e Arti – Iuav Venezia”. Mai sentita dire questa facoltà? Nessuno lo disturba Franco Rella col suo bravo stipendio, le sue brave pubblicazioni curatissime da tutta un'equipe com'accade coi grandi editori e ben impaginate e su temi che nessuno per 'sti temi l'accoltella o c'attenta alla vita di Franco Rella: silenzio, metamorfosi, asterischi, mito, enigma, bellezza, soglie, ombra, confini – eccoli i temi le tematiche di F. R. Baudelaire, Flaubert, Bataille, Hölderlin, Rilke – i suoi autori, nel 2000 totalmente innocui, specialmente politicamente. A volte vorrei essere Franco Rella, che nessuno del grande pubblico ha mai visto in volto e nessuno de' fanatici gli prepara un attentato e s'alza tutte le mattine, ha uno studio tutto suo, pulito, se piove ha l'ombrello, un medico se sta male, tanta tanta pace, inquinamento acustico a parte, nella piazza e piazze ch'attraversa Franco Rella – ogni riferimento a fatti accadenti o persone viventi è puramente casuale – emblema borghese 2010 giunto all'anzianità dopo, dal 1978 al 2010, fra panni di velluto stagne di gasolio e brioche col cappuccino, aver esaurito tutte o quasi, e dico tutte o quasi, le risorse, mica facendolo apposta!, per quelli che si ritroveranno a vivere dal 2010, da oggi, in poi. Mentre per Franco Rella, prof., per la borghesia, anche “di sinistra”, se dal 2010 il mondo inizia a finire, loro comunque hanno già dato – cioè avuto. Di Franco Rella non resterà traccia – se non ecologica. Da borghesi, i libri di Franco Rella non sono fatti per venir letti ma per venir esposti (siccome per la borghesia –

ch'ha prodotto più libri di quanti ne siano mai stati prodotti nella storia – o i libri non vanno letti ma esposti, comprati, trasportati ecc. oppure la lettura dev'essere un hobby, un lavoro, comunque qualcosa d'interno, pienamente, all'establishment). O anche sono fatti i libri di Franco Rella – oltre per la tradizione che comunque bisogna far libri – per venir letti; e siccome sono centoni di più o meno classici, allora sono i classici che vengono ristampati per esporli e non di certo, mai!, leggerli! Ancora nel Cinquecento si poteva aver l'onore di vivere da signori o di morire da eretici per delle proprie idee: Lutero comandò; Müntzer e Serveto morirono. E all'inizio del Novecento, ancora, la rubrica di Boine "Plausi e Botte" espresse una vita ancor oggi palpitante (ed esotica per noi oggi!) nonostante i libri che Boine recensiva – e cioè l'oggetto de' suoi scritti – siano per noi oggi del tutto sconosciuti o per nulla interessanti. Nella borghesia di Franco Rella invece o nessuno esprime più idee o – il che è lo stesso – dell'idee espresse l'una vale l'altra, non agiscono nel quotidiano, ne' comportamenti. Per questo l'ipocrisia cinematografica (ritenendosi arte ma essendo solo pseudo, il cinema) risulta il luogo primo di riconoscimento della borghesia. Tu potrai venir incarcerato, e quello che fai aver un peso, soltanto se penale – non per idee o concezioni (che comunque non portano al comando, alla direzione), ma per una bestemmia, un'offesa personale e simili. Tuttavia da Lutero e Boine a Rella-borghese un progresso c'è pur stato: Rella e la sua cultura non ucciderebbero mai nessuno (*direttamente!*; per le morti *indirette* o *causa effetto collaterale* sarebbe da svolgersi tutto un altro discorso ...) – Lutero Boine e la loro cultura sì e come avrebbero ucciso e uccidevano ...

\*\*\*

Appunto del 2010 sulla filosofia della storia.

Come Gentile aderisce al fascismo ritenendolo l'attuazione dello Spirito (stesso dicasi più o meno d'Heidegger in Germania coi nazisti) – così per l'ateo (?) Croce, la cui "identità di filosofia e storia" passa purtroppo a quella di storia e filosofia, "non possiamo non dirci cristiani" (1942). Il neocristianesimo di Vattimo ("la nostra cultura in generale è diventata ciò che è anche e soprattutto perché intimamente «lavorata» e forgiata dal messaggio cristiano"), di cui ti riparerò, risiede in questo storicismo giustificazionista coincidente con una mancanza di fantasia convenzionale o storica e privo, con ciò, di *pars construens*. Pensa! Gli idealisti (poi ti spiego il termine) e storicisti, quelli insomma che insistono sulla creazione a qualche livello da parte dell'uomo della realtà, bloccano la fantasia o la creatività umana perché la soggiogano – questa realtà altrimenti creata dall'uomo – a filosofie della storia e religioni. Invece, gl'anti-idealisti, i realisti, quelli che ritengono che la realtà sia indipendente dall'uomo, danno all'uomo la possibilità della massima fantasia – se realisti senza filosofia della storia e senza religione (si può far filosofia della storia senza religione ma non viceversa) come il Russell di *Why I Am Not a Christian* (1927), il Dawkins, te lo rinominerò!, di *The God Delusion* (2006) e il nostro Odifreddi, un matematico doverosamente "impertinente", autore nel 2007 del bestseller *Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)*.

Del resto, ogni filosofia della storia, nel senso precisato, ha 'na forte contraddizione: pone la storia a suo principio e però la fa principiare e finire e ordinare da un qualche cosa di astorico! – il fondamento, la metafisica, un dio, una legge ecc. Non t'ho persuaso? Preferisci che te lo dica Severino (e d'altronde per Vattimo, vedremo, dopo millenni di filosofia, non essendoci Verità, quello che conta di fatto è solo l'*auctoritas* ...): “sia il cristianesimo, sia il marxismo credono nella storia, ma si sono fermati a metà strada – credono cioè anche in qualcosa che rende impossibile la storia”; il Principio, la Logica, lo Spirito ecc.

\*\*\*

Appunto del 2010 sulle lingue straniere. Se comprendere un linguaggio significa “essere padroni di una tecnica” e se la tecnica (non la tecnologia, di per sé) aliena dalla personalità come originalità e quindi è lei nostra padrona e non viceversa, allora è per questo che meno lingue (per i linguaggi è diverso perché, laddove esprimono arte trattano perciò stesso criticamente la tecnica) si imparano e meno si è alienati spersonalizzati asserviti tecnicizzati – in standby – o in lobotomia.

\*\*\*

Appunto del 2010 sulla coscienza. Mach e James dicono più o meno le stesse cose. Mach è più tosto, è uno scienziato e lo preferisco perché in Italia dai tempi di Croce lo mettono in croce. Ti cito però James perché l'hanno ristampato di recente e Mach dovrei andarlo a prendere in una biblioteca dove il bibliotecario mi sta antipatico mi tratta male (e questa, intendi bene, è un'importante ragione filosofica; in particolare, della filosofia nicciana). Dalla “coscienza come entità” alla “realtà dell'esperienza”: “Sono già vent'anni che diffido della “coscienza” come entità; da sette o otto anni suggerisco ai miei studenti che essa non esista, e ho tentato di trovare il suo equivalente pragmatico nella realtà dell'esperienza. Mi sembra che i tempi siano maturi per disfarsi apertamente e totalmente di questa nozione”.

\*\*\*

Appunto del 2010 sul metodo. Perché non ti leggi *Percezione e rappresentazione, Alcune ipotesi tra Gombrich e Arnheim* di Tiziana Andina nella serie Aesthetica Preprint – un centinaio di testi gratuiti su web di studiosi riconosciuti e da cui puoi partire, al posto di Platone e qualsiasi altro classico, per “fare filosofia oggi” in autonomia (e non fare filosofia in autonomia può essere appagante e pagante professionalmente ma non molto filosofico nell'accezione più nobile del termine ...) l'importate, se tu vuoi avere una filosofia nuova forte originale potente – è che tu legga *solo* i testi di Aesthetica Preprint, se scegli questa via; oppure, *solo* (almeno per un periodo utile ad elaborare un primo contributo filosofico) quelli dell'Unimi oppure solo La filosofia di R. Carnap e La storia del materialismo. Perché? Perché una simile coazione dandoti de' limiti e limitazioni ti darà anche un'identità un corpo con cui combattere e con cui importi. Inoltre è molto meno coazione di quel che sembra.

Perché tu, confinandoti in un percorso d'un sito (o anche, se vai in biblioteca, nella collana d'una casa editrice), lasci per così dire, al caso la scelta dei testi che leggi e non ti auto costringi a seguire un percorso "d'interesse". Per cui, la tua filosofia quanto più rigorosamente ristretta ad una collana o a un sito web, tanto più sarà originale, arguta e acuta, interdisciplinare ecc. è chi si dedica ad un argomento, tematica o autore che si confina nel ristretto e monotono ...

ES. Cercando, per quello che puoi, di astrarti da tutto quanto hai letto in precedenza, concentrati, oggi, nel 2010, solo ed esclusivamente sui voll. della Universale Economica Feltrinelli elencati (in 6 pp.; una ventina di titoli per p.) in appendice all'ed. del 1973 dell'opera di C. Bernard: e passa, in un estremo ordine e metodo che potrà suscitarti fecondissimo disordine, da un argomento e titolo all'altro, senza distinzioni, senza soluzioni di continuità, senza spendere un euro o tagliare un albero ma prendendo 'sti vecchi libri in prestito bibliotecario. E poi, dopo qualche anno, fai un bel consuntivo degl'appunti che intanto ti sei preso ... Sarà – o potrà essere – una filosofia più originale eccentrica potente di tutte o quasi quelle accademiche italiane ... Avrai il 1973 che prende di contropiede il 2010, sarai demodé e perciò forse in grado di produrre nuove mode, passerai dalla musica elettronica a Lenin a ricette culinarie ... e ci sono anche diversi titoli di ecologia! ... se solo si fossero seguiti ... magari propongo soluzioni più semplici di quelle che ci vengono in mente oggi" ... Ah, mi ci butterei a capofitto in un lavoro al contempo così coatto e così libertario ... se non fossi già troppo corrotto!

\*\*\*

Appunto del 2010 sull'espressione filosofica e non. Tra Isidoro di Siviglia e un filologo o un atlante moderno sarebbe problematico – e la filosofia starebbe in questo problema (se considerarlo falso o meno) – stabilire delle differenze certe. Epperò.

Quando Giovanni Piana, non Rana, ci dice, nel tentativo di difendere Husserl: "i fraintendimenti di un'opera come 'Ideen I' vengono spiegati da Husserl anche con la sua incompletezza. Non si vide che la soggettività di cui in essa si trattava non era affatto la soggettività del vecchio idealismo psicologista: che essa era da intendere come una soggettività trascendentale concreta, corporea-sociale per essenza" – è quasi commovente.

O tu, sul serio, pensi di trascorrere la vita nel tentativo di dare un qualche significato condivisibile al sintagma "soggettività trascendentale concreta"?

Questi tre termini – non solo il nefasto "trascendentale" – è già molto discutibile che abbiano un significato accettabile da soli (soggettività e concretezza implicano il dualismo: e richiedono oggettività il primo e astrattezza e il secondo): figuriamoci in comunella!

Lo stesso prof. che ha dedicato tutta la vita o quasi allo studio di Husserl, dico G. Piana, notifica, senza farsene però troppi problemi, che il Gran Filosofo – che a sua volta considerava il modo d'esprimersi di quell'altro Gran Filosofo, dico Heidegger, come "oscuro misticismo" – s'esprime "talora anche con pieno disprezzo delle categorie sintattiche del discorso" (e Piana parla anche di "labirinto") ...

E se m'obietti che anch'io m'esprimo male, posso sempre risponderti che io non sono (considerato) Gran Filosofo! ...

Poi se gli chiedi a un filosofo: Cosa intendi, Pinco Pallino, con TRX? e lui te lo dice e poi dopo poco ti dice una cosa che n'è quasi l'opposto e tu gli rifai la domanda; allora lui, perentorio, fa come Husserl: "tutti i concetti, e quindi tutti i termini, devono rimanere in certo modo fluidi" ...

"La chiarezza non esclude un certo alone di indeterminatezza". Ci mancherebbe! Linguisti e epistemologi statunitensi è un secolo che lo dicono che senza "indeterminatezza" non c'è comunicazione, non c'è significato, non ci sono, aggiungerebbe Heisenberg (il cui principio di indeterminazione risale a tanto tempo fa) "cose". Epperò anche qui servono dei limiti!

Il "certo alone" di cui parla Husserl ricorda piuttosto il discorso vuoto e vago d'un presidente o d'un prelado o la nebulosità d'un politico che deve giustificare la sua corruzione in parlamento o (le rare volte che finalmente ci giunge) in tribunale ...

Ora, se i filosofi, alcuni filosofi, fanno così, e fanno male così, le persone che non tendono alla filosofia fanno lo stesso o perché non parlano o perché parlano con ancora meno chiarezza dei filosofi più oscuri; rendendosi ancora meno conto di quello che dicono. Soprattutto quando dicono cose semplici e sembra loro di dire cose semplici. Da tanto inquinamento mentale e linguistico, la causa e l'effetto dell'ambientale.

\*\*\*

Di solito, l'essere umano che ti è intorno  
l'unica spinta che ti dà – è d'andartene via da lui;  
che se non c'è, però, è peggio: perché resti solo  
con te stesso, inevitabilmente essere umano  
senza però, a questo punto, vie di fuga.  
La funzione degli altri è insomma di ovviare  
per quanto possibile, allo stesso; non, però  
con l'accoglierli ma con l'escluderli:  
evitando così di dover perder tempo  
ad escludere se stessi. Viviamo  
di esclusioni reciproche e con queste  
portiamo avanti l'umanità.

\*\*\*

Mistero si ha laddove coloro  
che sono proposti a disvelarlo  
– artisti, scienziati – raggiungono  
i limiti loro o del mondo;  
non nella cronaca nera o rosa  
non tra eventi storici o naturali.  
Non può esserci ombra senza luce.

Come il silenzio: solo la musica  
lo produce. In natura o fra la gente  
– bella o brutta, buona o cattiva –  
non c'è silenzio. Nessun mistero  
senza umanità; nessuna umanità  
nell'azione.

\*\*\*

Dove dormono gli aironi.  
Dev'essere un luogo come un'ala  
che non sbatte mai; uno spazio  
dove si respira senz'aria.  
In un sonno senza sogni  
perché senza morti. Ciottoli.

\*\*\*

Che cos'è la poesia?  
La poesia proprio in senso corrente  
quello delle poesie – Dante, Montale ...  
La poesia è la migliore soluzione  
o risposta alla questione o che cos'è  
della tecnica. Heidegger dice questo?  
Ad ogni modo, l'opposto della poesia  
per rispondere alla medesima domanda  
– domanda non solo cognitiva ma vitale –  
è la tecnologia. La tecnologia è la peggiore  
– da qui il suo inquinare – risposta all'esigenza  
tecnica. La tecnologia migliore o meno peggio  
si approssima, per quanto può, ad una poesia.

\*\*\*

(Schema Ponzi n. 1263.)  
In America c'è molto spazio  
quindi non c'è pianificazione urbanistica.  
Tradotto: si costruisce alla cazzo di cane.  
Come in Europa, dove non c'è nemmeno spazio ...  
In America c'è molta stupidità  
(l'Europa lasciamola stare: ha colonizzato l'America ...  
e poi s'è fatta colonizzare ...):  
la mancanza di pianificazione urbanistica  
pur in presenza di uno spazio infinito  
(esageriamo; ricordando che l'ecologia

è indipendente da qualsivoglia condizione empirica  
compresa la riguardante finito ed infinito)  
non essendo ecologicamente meno stupida ed insalubre  
di quanto lo sia nutrizionisticamente non darsi una regola  
alimentare a prescindere dal cibo a disposizione.

\*\*\*

Caravaggio è ecologico perché non è naturalista.  
Non imita la natura. Per capirla la natura non va imitata.  
Non meno di quanto, per produrre un discorso significativo,  
ci si possa rimettere alla tautologia.  
In questo senso, la luce artificiale  
ha in Caravaggio la medesima funzione del linguaggio matematico  
nel suo contemporaneo Galileo.

\*\*\*

Il sesso sta all'amore  
come il limone sul pesce  
o la birra con la pizza:  
roba da bestie.

\*\*\*

Test ecologico per filosofi e filosofie.  
Chiedete loro:  
1. Quali argomenti hai contro la droga?  
2. Quali argomenti hai contro i tatuaggi?  
3. All'art. 1 della Costituzione repubblicana, quale principio fondamentale?

\*\*\*

Caravaggio e il paesaggio.  
Si dice che Caravaggio non sarebbe riconducibile ad un ambito naturalistico-materialista anche perché non presenta paesaggi o sfondi o contesti ma astrae le figure che ritrae. Dicendo questo – nella migliore delle ipotesi – si pretende troppo da Caravaggio. Caravaggio, al mezzo di una storia, quella dell'arte e della considerazione naturalistico-materialista o ecologica del rapporto soggetto-oggetto, compie notevoli progressi. Non presenta paesaggi o sfondi o contesti perché fa delle stesse figure che ritrae, paesaggio, sfondo o contesto. La corporeità del Caravaggio sta tutta qui. Caravaggio rivoluziona la pittura e la Weltanschauung e l'antropologia occidentali con il corpo perché nel soggetto stesso – umano o meno – che rappresenta o interpreta o fa esprimere, include ciò che è esterno alla soggettività. Vale a dire, la materia universale, cosmica: chimicamente, biologicamente ecc. La non soluzione di

continuità, anche tematica – nella scelta del tema cioè – tra una cesta di frutta, un cavallo, un nudo umano, maschile o femminile, un vivo, un morto, un indumento, significa questo. Caravaggio ci insegna che abbiamo un corpo perché incorporiamo paesaggio, vale a dire che l'interno si sostanzia dell'esterno, il qui del là, il presente del remoto. Le sue figure non hanno bisogno di sfondo perché sono già “sfondate”. Esprimono tutta la non-umanità necessaria per l'umanità; o la differenza necessaria alle identità.

\*\*\*

La Costituzione del suicidio per evitare il suicidio della Costituzione.

“L'Italia è una repubblica democratica fondata sul suicidio”.

Se fosse questo il primo articolo della Costituzione e se venisse applicato:

1. Il lavoro non schiavizzerebbe né ucciderebbe. Non è infatti incoerente fondare la repubblica sul lavoro e poi tramite questo schiavizzare ed uccidere, come accade tuttora. Si può fondare la repubblica sul lavoro e poi morire di lavoro; cosa che sarebbe vietata in una repubblica fondata sul suicidio (ovviamente non coatto, ché si tratterebbe di omicidio indiretto).
2. Le cure mediche migliori sarebbero riservate a tutti senza distinzioni. Per evitare il più possibile a tutti di morire a causa di agenti esterni ossia per dare a tutti la possibilità di suicidarsi. La ricerca scientifica sarebbe finanziata a priori e la giustizia sociale nell'accedere ai suoi risultati, garantita a priori.
3. Sarebbero abolite guerre e violenze di ogni tipo, anche nei confronti degli animali: che non sarebbero più uccisi. Ne conseguirebbe dunque il vegetarianesimo. (Basare la repubblica sul suicidio ha infatti una valenza interspecifica; così come adesso, basandola sul lavoro, si fanno lavorare anche gli animali.)
4. Sarebbe garantita la salvaguardia dell'ambiente. Sia per limitare il sacrificio e quindi l'“uccisione” di piante, sia per impedire con l'inquinamento ecc. la morte non suicida ma per malattie ecc. delle persone e degli animali.
5. Sarebbe garantito lo sviluppo di Io, Identità, Self, Personalità. Non ci si può infatti suicidare se non si è; ma per essere bisogna avere o esprimere Io, Identità, Self, Personalità; e per avere o esprimere Io, Identità, Self, Personalità umanamente bisogna: studiare molto, impegnarsi, concentrarsi, raggiungere una certa età ecc. Sarebbero dunque garantiti i migliori studi per tutti e – data la difficoltà di simili conseguimenti – studi della durata di decenni e decenni.
6. Sarebbero esclusi e combattuti gli ostacoli alla formazione di Io, Identità, Self, Personalità: droghe, massificazioni, mode, dipendenze in genere.
7. Sarebbe combattuto il conformismo: Io, Identità, Self, Personalità non essendo altro che incremento della Differenza; non essendo altro che Arte, Scienze, allargamento intersoggettivo delle Possibilità.

\*\*\*

Parlare della materia.

Il rapporto fenomeno/noumeno in Kant.



Quello segno/cosa in semiotica.  
Quello parola/mondo in letteratura.  
Quello numero/mondo in matematica.  
Quello digitale/tridimensionale in informatica (stampa 3D).

\*\*\*

Due temi importanti.  
Il rito. Ridicolo ogni rito, per definizione.  
Il fatto è che è difficile umanamente riuscire  
a vivere senza prendere sul serio, almeno qualche  
volta, questo ridicolo.  
Il futuro. Come progetto è positivo: il dovere  
del nostro diritto. Come speranza o passività  
struzza – è deleterio, ammazza il presente.  
C'è la stessa differenza che c'è fra al di là  
e Aldilà.